

MASSIMO CACCIARI

# «Caro Matteo, ascolta il mio consiglio...»

**«IL SEGRETARIO DOVRÀ FARE I CONTI CON LE CORRENTI E MEDIARE. IN OGNI CASO, IL PARTITO È SALDAMENTE NELLE SUE MANI, PERCHÉ I VOTI HA DIMOSTRATO DI AVERLI LUI E BASTA»**  
**ROCCO VAZZANA**

«Non c'è alternativa a Renzi al momento. Le opposizioni non sono riuscite a creare alcuna soluzione credibile, per questo mi auguro che l'azione renziana prosegua». Massimo Cacciari non è mai stato un renziano, eppure spera senza trasporto nelle capacità politiche del nuovo segretario Pd «altrimenti il Paese potrebbe finire tra le braccia dei vari Salvini e Meloni». Che però, sottolinea, non sono la stessa cosa del Movimento 5 Stelle. Beppe Grillo, per Cacciari, rimane ancora una grande incognita: «Un giorno è anti europeista e l'altro no, un giorno vuole uscire dalla moneta unica e l'altro cambia idea, un giorno dice delle cose sugli immigrati e l'altro esprime opinioni diverse. L'affidabilità del Movimento 5 Stelle, per il momento, è pari a zero».

**Professore, partiamo dalle primarie. Lei ha votato?**

No, non sono andato. Le primarie fatte così si riducono a un po' di comizietti senza alcuna preparazione seria, non ci sono documenti degni di questo nome su cui sia possibile aprire un ragionamento. Si presentano solo squadre e personaggi. Non mi convincono per nulla. In più, nessuno dei tre contendenti mi sembrava adeguato.

**Che partito sarà il nuovo Pd?**

Sarà il partito di Renzi. La trasformazione dell'idea originaria del Pd si è compiuta. Sarà saldamente in mano al segretario che con la storia delle anime che hanno dato vita al partito non c'entra niente. Un partito nuovo. Qualcosa di analogo a ciò che è successo in Francia con Macron: sostanzialmente si tratta di movimenti per-

sonali, tutti concentrati sul leader. **Per lei il Pd non fa più parte della famiglia socialista?**

Ma questo è il segreto di pulcinella. È dall'inizio che il Pd non c'entra nulla con quella tradizione. È un ibrido: né in continuità con la socialdemocrazia, né col populismo. Non è mai riuscito a trasformare la sua eredità in modo produttivo, è nato come assemblaggio di vecchi leader ed è naufragato come si meritava.

**Dopo la vittoria, Renzi ha utilizzato la parola «umiltà». Sarà un segretario diverso rispetto al precedente, quello che voleva rottamare la «ditta»?**

Sarà costretto a utilizzare un metodo diverso, altrimenti ci sarà un'emorragia continua da quel partito, come negli ultimi due o tre anni. Renzi dovrà fare i conti con alcune componenti interne e mediare. In ogni caso, per ora, il partito è saldamente nelle sue mani, perché i voti ha dimostrato di averli lui e basta. Ma certamente accontenterà, per quanto riguarda i posti in lista, le correnti.

**A gazebo ancora «caldi», è già scoppiata la polemica sui risultati reali tra renziani e orlandiani. Normali scaramucce post elettorali?**

Tutte puttanate. Renzi ha stravinto come era previsto, punto e basta. È chiaro che per Orlando, Emiliano e ancor di più per Franceschini, che è il vero pericolo per Renzi, si porrà la questione di ottenere il massimo dal capo.

**Ci saranno altre fuoriuscite dal Pd?**

Se in tanti verranno fatti fuori dalle compilazione delle liste è possibile.

**Ora però si pone il problema delle elezioni, quelle vere. E con ciò che resta dell'Italicum legge elettorale è probabile che non vinca nessuno...**

Con l'attuale legge elettorale sarà possibile solo un governo di coalizione. Renzi vuole un sistema che premi in maniera consistente la lista maggioritaria, sfidando su questo terreno il Movimento 5 Stelle che la pensa allo stesso modo. Ma il segretario è disposto a votare anche con una legge sostanzialmente

proporzionale, alleandosi dopo con Berlusconi se necessario. Credo che alla fine proveranno a modificare leggermente la legge per renderla omogenea nei due rami del Parlamento, ma il premio alla coalizione lo vuole solo Forza Italia per obbligare la Lega a rimanere alleata.

**Renzi, a differenza dello sconfitto Orlando, esclude alleanze a sinistra con chi è uscito dal Pd. È un errore di valutazione o una chiusura scontata?**

Come si fa a dialogare il giorno dopo della scissione? Il dialogo riprenderà se ci sarà il problema di formare il governo. Se i voti della sinistra sinistra saranno necessari, il segretario del Pd non avrà alcuna difficoltà a riaprire il dialogo. Il problema, però, è capire cosa cosa vuole fare Renzi da grande. Perché se si ostina con l'idea "premier o morte" gli scenari si complicano. **Pensa che Renzi possa rinunciare alla premiership in caso di vittoria?**

Difficile, lui ha quel carattere lì, ma prima di perdere tutto ci penserà due volte. Di certo, giocherà d'azzardo fino all'ultimo, cercherà di fare il premier con qualunque coalizione, ma è difficile che provi un colossale bluff rischiando di rimanere con niente in mano.

**Pochi giorni fa, Marco Travaglio ha spiazzato tutti proponendo un'alleanza di governo Pd-5Stelle. È solo un'ipotesi originale o una possibilità concreta?**

È possibile, lo dico anch'io da mesi, però solo ad alcune condizioni: Renzi dovrebbe rinunciare al premierato, il Movimento 5 Stelle dovrebbe battere il Pd alle elezioni e dovrebbe mettersi in moto un processo di avvicinamento tra i due partiti da qui alle Politiche, altrimenti apparirebbe come un tradimento clamoroso dell'elettorato.

**Pd e M5S, in una campagna elettorale perenne, continuano a scambiarsi attacchi violentissimi. Sembra complicato immaginarli alleati...**

È molto complicato, però non si può escludere. *Primum vivere deinde philosophari*, questa volta i grillini non possono permettersi il lusso magar di vincere e di rinun-



ciare a governare. Difficilmente verrebbero perdonati.

**Come potrebbe il Pd sostenere il suo più acerrimo avversario, e viceversa, proprio mentre i due partiti si allontanano su temi fondamentali come l'immigrazione?**

Ormai i partiti sono privi di ogni *ubi consistam*, di ogni fondamento strategico, ideologico e sociale. È l'epoca del trasformismo scatenato, quindi tutto è possibile. Per un governo Pd-M5S è necessario che si verifichino le due variabili di cui parlavo prima: che Grillo vinca le elezioni e che Renzi rinunci a Palazzo Chigi. Il resto è solo questione di abilità politica che consenta ai due partiti di avvicinarsi sotto qualche forma. O su qualche tema, che potrebbe essere la politica del lavoro.

**Anche su questo tema Pd e 5 Stelle sembrano distanti anni luce. Grillo propone il reddito di cittadinanza, Renzi risponde col lavoro di cittadinanza...**

Sì, è vero, ma per entrambi si pone la questione decisiva di fornire una risposta seria al problema dell'occupazione e del reddito. Questo sarà un tema determinante anche dal punto di vista dell'appello elettorale. Certo, c'è il tema dell'immigrazione e quello della sicurezza, ma ciò che deciderà l'esito del voto saranno le questioni sociali, economiche, occupazionali.

**Quanto peserà il voto francese sulle elezioni italiane?**

Tanto. Come peserà tanto anche il voto tedesco, se arriverà prima di quello italiano. Credo che alla fine condiziona il nostro dibattito in senso conservativo, favorirà Renzi e le forze di governo.